

**LA RECENTE** uscita da Confindustria della Fiat, viene letta dall'Associazione piccole e medie imprese di Novara per rilanciare la "concorrenza". La replica: «Polemiche pretestuose, noi lasciamo parlare i fatti»

# Api e Ain, è guerra aperta

**Giannario Mandrini: «Se non si sente rappresentato il colosso di Torino, come possono esserlo le aziende di dimensioni ben minori?»**

**Fabio Ravanelli: «Sono abituati a gettare discreditato sulla nostra associazione»**

**NOVARA**

**F**iat lascia Confindustria? E allora Confapi, l'associazione delle piccole e medie industrie, "concorrente" naturale di Confindustria, cerca di inserirsi proponendo come alternativa a chi non si sente più a suo agio in quell'associazione. Lo fa al livello nazionale, ma poi lo replica anche in sede locale.

E a Novara l'Ain non esita a replicare: insomma, la "concorrenza" per convincere le aziende ad associarsi finisce in guerra. Al livello nazionale, è il presidente di Confapi Paolo Galassi a far sapere, attraverso un'intervista a "Il giornale", di essere pronto ad accogliere a braccia aperte i transfughi da Confindustria («Abbiamo a cuore solo la difesa degli iscritti» ha dichiarato); a livello locale è Giannario Mandrini, presidente dell'Api, a firmare un comunicato che suona un po' come l'apertura delle ostilità nei confronti dell'Associazione industriali di Novara.

«Ma se non si sente rappresentata la Fiat - commenta Mandrini - che rappresentanza c'è e ci potrà essere per i piccoli e medi industriali che non hanno né la forza né la voce in quel Sistema? L'Api di Novara, Vco e Vercelli, aderente a Confapi risponde: alle piccole e medie industrie del Territorio dichiarando che non si stancherà mai di battere per gli interessi ed in rappresentanza delle Pmi».

«Occorre difendere le imprese concretamente e non "fare" politica - continua Mandrini - Difficile credere che a tutela gli interessi delle Pmi possano essere organizzazioni che raccolgono grandi aziende, gruppi bancari e centrali cooperative. Per questo, con capacità continueremo a svolgere il nostro compito di tutela reale e nelle sedi appropriate degli interessi degli imprenditori e delle imprese che si riconoscono nel mondo della Pmi manifatturiera che tutti dicono di sostenere, ma che rischia di essere considerata residuale rispetto alla grande impre-



■ Giannario Mandrini



■ Fabio Ravanelli

sa e agli interessi di banca, assicurazioni, cooperative e lavoro autonomo». La campagna acquisti di Api novarese si è concretizzata in una lettera inviata alle piccole e medie imprese dei territori in cui ripete gli stessi concetti e aggiunge: «Le Pmi costituiscono il 95% dell'industria italiana e noi siamo l'unica associazione che per storia in Italia ha rappresentato e rappresenta solo le piccole e medie industrie, non solo nel nome e nelle parole, ma nei fatti».

I numeri, tuttavia, sono tali per cui anche Confindustria si vanta di avere nel suo interno una gran

maggioranza di piccole e medie industrie: delle quasi 149mila aziende aderenti (148.952 al 30 settembre 2011, con 5.498.851 dipendenti), infatti, l'81% ha meno di 50 addetti, e di queste il 59,3% ne ha meno di 15; il 16% ha da 51 a 250 dipendenti e soltanto il 3% delle associate a Confindustria può essere considerata una "grande azienda".

In Confindustria, inoltre, il Gruppo Fiat rappresenta lo 0,8% del sistema associativo per numero di addetti, mentre dal lato contributivo "pesa" per il 11% (poco meno di 5 milioni di euro). La stessa

Associazione industriali di Novara su 508 iscritti conta solo 15 aziende con più di 250 dipendenti e ha il 97% di piccole e medie imprese.

«Se non fossero eccessivamente polemiche, oltre che pretestuose - commenta il presidente dell'Ain, Fabio Ravanelli - le argomentazioni di Mandrini potrebbero essere addirittura condivisibili. Fiat, infatti, è uscita da Confindustria proprio perché riteneva che nel mercato globale dell'automotive le sue esigenze di tutela sindacale fossero poco rappresentate dal sistema Confindustria, che, proprio per le caratteristi-

che strutturali del sistema produttivo italiano, è maggiormente orientato verso le Pmi. Si potrebbe quasi dire, quindi, che da oggi Confindustria rappresenta un po' di più le piccole imprese e un po' di meno le grandi...».

«Purtroppo però - aggiunge Ravanelli - l'Api non è nuova a prese di posizione come questa, finalizzate a gettare discredito sull'Ain e sulle aziende che rappresenta e che assiste con innegabile professionalità e servizi in alcuni casi all'avanguardia. Ma ritengo non sia il caso di fare inutili polemiche e sia meglio lasciar parlare i fatti, nella loro concretezza».

«Quanto all'accusa di "fare politica" rivolta al sistema Confindustria - conclude Ravanelli - ritengo che sia indice di scarsa conoscenza, oltre che di dubbie autorevolezza ed efficacia, del proprio ruolo di rappresentanza del mondo imprenditoriale... Per noi dell'Ain, invece, è motivo di orgoglio tanto il poterci sedere a tutti i tavoli istituzionali per portare avanti le istanze dei nostri associati, venendo sempre ascoltati e rispettati, quanto l'inequivocabile equidistanza dagli schieramenti partitici che abbiamo sempre saputo dimostrare».

**Attilio Barlassina**